

APPUNTI
... *genesì di un viaggio* ...
APPUNTI

OPERE FOTOGRAFICHE DI GIOVANNI BIGAZZI

... *genesì di un viaggio*

APPUNTI

OPERE FOTOGRAFICHE DI **GIOVANNI BIGAZZI**

A CURA DI
MASSIMO INNOCENTI E ANGELO MINISCI

COLONNA SONORA: "GENESI"
MUSICA DI GIOVANNI BIGAZZI
ARRANGIAMENTO:
EMILIANO GAROFOLI E RAFFAELE GIGLIO
BASSO: MIRKO VERRENGIA
CHITARRE: GIACOMO BALLERINI

MOSTRA TENUTA SABATO 17 DICEMBRE 2016
PRESSO **LUZ GALLERY** VIA CHIBELLINA 148/R FIRENZE



info: cell. 3395416542
nadjachekoufi@gmail.com

GiovanniBigazzi
cacciatore di immagini



@GiovanniBigazziPhoto

gbphoto@giovannibigazzi.com | www.giovannibigazzi.com

Caffè
Michelangiolo



Caffè Michelangiolo

info@caffemichelangiolo.it | www.caffemichelangiolo.it

■ PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:

ALESSANDRO INNOCENTI

STAMPA:

TIPOGRAFIA TOZZI - SIGMA (FIRENZE)



APPUNTI

... genesi di un viaggio

OPERE FOTOGRAFICHE DI GIOVANNI BIGAZZI



UN PO' ALTROVE...



*Siamo tutti un po' altrove, troppo lontani da noi in queste città di passaggio, tra deserti e periferie...
Non sempre è facile camminare lungo i sentieri della storia con lo sguardo che incrocia la luce...
nell'istante il silenzio è oltre ogni rumore.
Come un riverbero, come note sospese nell'aria, ma talvolta siamo tutti in un altrove.*

Giovanni Bigazzi
dicembre 2016

*We are all a bit elsewhere, too far away from us in this city of passage,
passing through deserts and suburbs...
It is not always easy to walk along the paths of history with the look that crosses the light...
the instant silence is beyond any noise.
Like a reverb or notes suspended in the air, sometimes we find ourselves in another place.*

Giovanni Bigazzi
december 2016

Il durare di un inizio ovvero...pro-memorie inattese

*“O mia strada scavata in fondo all'anima,
sono io che ti percorro o il mio fantasma...”
Giorgio Vigolo*

Lo sguardo che si allunga su questa ultima mostra del Fotografo Giovanni Bigazzi è diverso. Le sue immagini non raccontano un trascorrere, ma come l'artista le ha definite sono appunti, sono esperienze saldamente attese dal suo stesso divenire e ce le presenta come un solo momento, uno sguardo rarefatto e nello stesso istante analogo a vicende trascorse, trasportate dall'artista stesso verso un luogo altro che non vuole essere testimonianza di vicende, ma quanto disposizioni di un proprio idioma; quel carattere particolare che sa interpretare ogni linguaggio e scrivere con appunti decifrabili.

L'artista sceglie la progressività del tempo e se da un primo sguardo la tendenza ci rimanda a momenti formali o lessicali, nel suo insieme non traspare alcun coinvolgimento, anzi appaiono come odissee giornaliere dove il cauto susseguirsi di istanti e di memorie costruiscono l'insieme.

In questo lavoro, nell'installazione che Giovanni ci presenta, l'artista si allontana dal paesaggio naturale ed entra in una visione di “sfondamento” prospettico. Sceglie l'attesa, ma non solo quella mnemonica, ma quanto quella subliminale degli schermi opachi, nel senso dell'illusione di un ricongiungimento tra visione e la sua profondità.

E allora ci troviamo davanti a luce e tenebra ma con l'intento di dar vita ad apparenti metamorfosi luminose.

Troviamo fotografie virate, retroilluminate, catturate dalla cromatura essenziale e poi riordinate in una sequenzialità ossessivamente percorribile proprio dalla loro influenza intima e in attesa. Sono immagini di città, strade affollate, architetture decadenti, piazze e altro ancora, ma condivise con quel senso letterario che le rende diverse; luoghi disuguali come a dimostrare una memoria innocenziale, ma necessaria per scavare nel carattere simbiotico di architetture in trasformazione.

E l'artista le trasforma in un “diario” d'appunti che danno origine alla loro stessa viabilità. E come un Caronte moderno ci porta nell'abisso attraverso l'inaspettato vuoto di un architettura impressa nella sua stessa immobilità, ma dove il blu diventa profondo, acqua o cielo per darci il via a quel claustrofobico viaggio

che imprigiona proprio quell'attesa che l'artista ha messo per inizio: una fotografia “opaca” di un vecchio telefono che sta lì a presentare un segno, di uno squillo probabile. Ed è da qui che inizia e percorre la rinnovata e metafisica visione di luoghi e sensazioni, al punto di scegliere un antro spigoloso e poi un limite che lascia costeggiare un panorama per poi rientrare con visioni in bianco e nero ma così accese e nebulose da sembrare schemi e tagli di carlinghe metalliche, fino a dettagliare lo sguardo in una fenditura: una baracca variegata e appoggiata come un'icona al silente riverbero di una assente luce.

E ancora nell'interno a far scomparire quasi tutti i dettagli architettonici e lasciare solo le sottili pieghe di luci e ombre, come a segnalare il probabile entro di un viario implacabile. Ma da quell'interno come una divaricazione sembra che fluttui un arsenale di attrezzi che si ricompongono in una sagoma, una strofica riconoscenza di un mezzo di trasporto.

Una forma vuota in stanza attesa, un carretto invisibile se non reale solo per la sua direzione, e la indica, ci porta fuori in una lontana visione, una restaurazione schematica di una proiezione: due sguardi uguali, dello stesso luogo, aperto su una strada, rosso il viraggio fino a confondere le immagini, ma in attesa come due feritoie a sorprendere il possibile percorso d'uscita.

Il durare di questo “viaggio” sta proprio nella sua memoria; all'artista non serve il ricordo ma coglie frammenti, anzi, appunti di una genesi che sono le marcature di un'odissea; quell'Ulisse Joysiano che cercava nel tempo un istante per decifrare il quotidiano divenire.

Massimo Innocenti
novembre 2016

The last of a beginning ...unexpected pro-memories

The look extended in the latest exhibition of the photographer Giovanni Bigazzi is different. His images do not tell a story, but the artist defines them as notes, they are experiences firmly expected by his own becoming and he introduces them as a single moment, one rarefied look and, at the same time, similar to passed events, carried by the artist to another place which is not a witness of events, but provisions of his own idiom; that particular character who knows how to portray every language and write with decipherable *notes*.

The artist chooses the progressiveness of the time and, if at first glance the trend leads us to formal or lexical moments, as a whole do not convey any involvement, rather they appear as daily odysseys where the cautious succession of moments and memories build the set. In this work Giovanni moves away from the natural landscape and enters a vision of a prospective “break-through”. He chooses the wait, but not only the mnemonic one, but the subliminal one, made by opaque screens, in a sense of illusion of a reunion between vision and its depth. So we are faced with light and darkness but with the intent to give life to apparent metamorphosis bright. We find some toned images, backlit, captured by essential chrome plating and then reordered in a sequence obsessively viable right from their intimate influence and in wait. They are images of cities, crowded streets, decadent architecture, squares and more, but shared with the literary sense that makes them different; uneven places to demonstrate a unspoiled memory, but still necessary to dig into the symbiotic nature of architecture in transformation and the artist transforms them into a “diary” of *notes* that give rise to their own viability. And as a “modern Caronte”, Giovanni takes us into the abyss through the unexpected void of an architecture inscribed in its very immobility, but where the blue becomes deep, both water or sky, it gives us away to that claustrophobic journey that imprisons the expectation that the artist set as a beginning: a “opaque” photograph of an old phone that is there to foresee a sign, a probable ringing.

And here begins and runs the renewed and metaphysical vision of places and sensations, to the point of choosing an edgy cave and then a limit which let glimpse a panorama to re-enter with visions in black and white, but so lit and nebulous to seem

patterns and metal nacelles cuts, up to detailing the look into a fissure: a coloured shack which stands as an icon to the silent reverberation of an absent light. Then, wandering into the installation, almost all the architectural details disappear and leave only the thin folds of light and shade, as likely to announce the entering in an implacable road. Changing perspective, as a gap, the observer sees an arsenal of tools recomposed in a silhouette and recognize a means of transport. An empty form in permanent hold, an invisible barrow real just for its direction, and indicates, takes us out to a distant vision, a schematic restoration of a projection: two identical looks, of the same place, opened on a road, red is the color tone up to confuse the images, but waiting as two slits to surprise the possible exit route.

The last of this “journey” lies in its memory; the artist does not need the memory but captures fragments, indeed, notes of a genesis which are the marks of an odyssey; as the Joyce’s “Ulysses”, who’s looking in time an instant to understand the daily becoming.

Massimo Innocenti
november 2016

Mi sono perso in una visione quotidiana

Prezioso, unico, e irriproducibile è il non raccontato, è il segreto celato alle interpretazioni, eccezionale è un'unica lettura possibile. Questo mio scritto diventa così necessariamente qualcos'altro e acquista una valenza diversa da quella di un comune scritto per un catalogo. Ogni singolo pezzo (scritto, stampato. Pensato) costituisce la mostra stessa, che ora, in questa sua nuova forma, non è più vincolata nello spazio e nel tempo. La mostra diviene mobile, può essere spostata e portata via, può trovarsi qua e là contemporaneamente e può svolgersi sempre di nuovo. Questo può essere l'inizio. Entrare in mostra, e quindi parlare di Giovanni che ha per sua natura una ricerca biografica del vedere l'anima del mondo o semplicemente di definirne le sfumature.

Un lavoro attento, meticoloso, quasi maniacale che riporta alla mente quella visione "ingegneristica" del fare, metrica di precisione e allo stesso tempo di leggerezza del vivere. La coerenza e il rigore di tale atteggiamento porta alla presa di distanza dai tradizionali mezzi espressivi, pittura e scultura. In lui c'è una tensione di esplorazione che si rifanno ad esperienze e intuizioni antipatrici come quelle del Magritte di "Ceci n'est pas une pipe", in cui l'enunciazione linguistica svela la vera natura dell'opera, che trascende la consistenza materica della pittura. Ogni opera è connessa alle altre, quasi come una loro introduzione, ma contemporaneamente rimanda a visioni alternative, puramente mentali. Ogni immagine è, evoca o coincide allo stesso tempo con la parola che la presenta, la commenta, la illustra. «È davvero contemporaneo chi non coincide perfettamente col suo tempo né si adegua alle sue pretese ed è perciò, in questo senso, inattuale; ma, proprio attraverso questo scarto e questo anacronismo, egli è capace più degli altri di percepire e afferrare il suo tempo». Così Giorgio Agamben parla in apertura del suo libro. Seguire gli indizi presenti nelle rappresentazioni della quotidianità del reale è una tentazione molto forte, che rende facile smarrire il punto di partenza. I suoi dipinti, allora, sono forse le pareti della sua stessa mente, come profondità da raggiungere e iniziare così a disporre, catalogare, archiviare rumori, sogni e saperi. Essere contemporanei, dunque, significa essere in grado di percepire il buio del presente. Ciò vuol dire che riuscire a vedere il proprio tempo non è qualcosa di scontato, ma è il frutto di un'operazione di pensiero. Il segno/gesto che marca il vuoto. Leggerezza, impalpabilità e silenzio. Tutto ciò disarmo. IMMAGINI sistemate come un ritratto dell'autore che si pone di fronte al suo specchio

il quale diventa finestra da cui si osservano luoghi e personalità che formano l'obbligatorietà del tempo, ma anche la possibilità di porsi fuori dalla finestra e catturare tutte quelle vibrazioni espressive che celano profonde correnti di ansie e riflessioni. Anche se non conoscessimo i nomi degli oggetti dell'essere, avremmo comunque la sensazione che spazio, luce, ambienti e atmosfere si siano fuse insieme - sintetizzate - per restituire l'umore di un dato tempo sospeso, bloccato. Poetiche tanto da rasentare il mutismo, si potrebbe descrivere rubando il concetto dell'atto dello scavare la materia di uno scultore, la forza dirompente della mano, del colore e del gesto, che non racconta nient'altro che la propria imperscrutabile storia. Raccontano anche dello spostarsi leggero dell'atmosfera (intesa come aria), mentre si cammina. Davanti alle immagini ci si ferma, rendono visibile quel che resta invisibile e sottraggono ai corpi la loro potenzialità di rappresentazione. Una mappatura che tenta la topografia di un territorio inesplorato e difficilmente esplorabile, una Zona dove diventa inutile affidarsi alle nostre certezze sensoriali, essendo continuamente aggrediti da esperienze sinestetiche. Un brusio di fondo si leva dalle opere di Giovanni, tutto l'impianto compositivo brulica, generando soluzioni inaspettate. Lo sguardo, allora, sono forse le pareti della sua stessa mente, esposte dopo esser state scandagliate quotidianamente, come profondità da raggiungere e iniziare così a disporre, catalogare, archiviare fantasmi, rumori, sogni e saperi. L'attimo è irripetibile. E la sua immagine non è nulla. Mai potrà, l'immagine, restituirci l'unicità di quell'attimo: irripetibili i sentimenti, i pensieri, le emozioni. Il magico incontro di sguardi che in un istante si è generato, e sciolto un attimo dopo. Noi siamo irripetibili. In ogni istante.

L'istante in cui l'immagine è catturata per intuizione, è un istante di totale presenza. Il valore sta nel rapido processo di composizione della realtà - una realtà letta attraverso una delle infinite possibilità di lettura. In quanto, solo una delle infinite possibilità, può essere scelta. Mi accorgo che non esiste "l'osservatore", solo partecipazione: il soggetto interagisce sempre con il dispiegarsi della realtà. La fotografia diventa un oggetto capace di esprimere il proprio stato di unicità in un rapporto intimo con il proprio spettatore al quale si rivela solo in parte a causa dell'aura di luce riflessa, assumendo nel presente un significato diverso e lontano dal motivo per il quale è stato realizzato.

Io sono a lato e guardo, fermo, ma in viaggio.

MI SONO PERSO IN UNA VISIONE QUOTIDIANA.

Angelo Minisci,
dicembre 2016

I lost myself in a daily vision

Precious, unique and irreproducible is the untold, it's the secret hidden in interpretations, the only possible reading is outstanding. My writing becomes necessarily something else and buys a different value typically written for a catalog. Each piece (written, printed and thought) make the show itself, which now, in this new form, is no longer bound in space and time. This exhibition becomes shifting and can be moved and taken away, it can be found here and there at the same time and it may take place again and again. This may be the beginning. Get into the show and then talk about Giovanni, who has, by nature, a biographical research of seeing the soul of the world or simply to define its nuances.

A careful, meticulous, almost obsessive work that brings to mind the "engineering" vision of doing, precision metric and, at the same, lightness of living time. The coherence and rigor of this attitude lead to get away from traditional means of expression, painting and sculpture. We can find in Giovanni Bigazzi an exploration strain referred to anticipatory experiences and insights like Magritte's "*Ceci n'est pas une pipe*", in which the linguistic utterance reveals the true nature of the work, transcending the material consistency of painting. Each work is connected to the other, almost as an introduction, but at the same time they refer to alternative visions, purely mental. Each image is, evokes or coincides with the word that presents, comments and the shows it.

"Really contemporary is who does not coincide perfectly with his time or adapts his claims and is, therefore, in this sense, outdated; but, through this gap and this anachronism, he is capable of perceiving and grabbing his time more than the others." This is what Giorgio Agamben writes in the opening of his book. Follow the clues present in the representations of the real daily life is a very strong temptation, which makes people lose the starting point easier. His paintings, then, are perhaps the walls of his own mind, as a depth to reach and begin to place, catalog and store sounds, dreams and knowledge. Being contemporary, therefore, means being able to perceive this darkness. This means being able to see our own time and it's not something to take for granted, but the result of an operation of thought.

The sign / gesture that marks the void. Lightness, silence and intangibility.

All of that can disarm us. IMAGES are arranged as a portrait of the author who stands in front of his mirror which becomes

window from whence you observe places and personalities forming the compulsory nature of time, but also the chance of going out of the window and capture all those expressive vibrations hiding deep currents of anxieties and reflections. Although we did not know the names of the objects, we would feel that light, space and atmospheres are merged together - synthesized - to restore the mood of a suspended, blocked time. Poetic enough to graze the silence, you could describe stealing the concept of the act of digging the matter of a sculptor, the explosive force of the hand, color and gesture, that does not tell nothing but his own inscrutable history. Also tell the atmosphere light move (meaning air), while walking.

Before the images you stop, make visible what remains invisible and subtract bodies to their potential representation. A mapping that attempts the topography of an unexplored and impervious area, an area where rely on our sense-certainties becomes useless, being constantly attacked by synesthetic experiences. A background noise rises from the works of Giovanni, the entire system of composition is swarming, generating unexpected solutions.

The looks, then, are perhaps the walls of his own mind, exposed after being plumbed a daily basis, such as depth to reach and so begin to have, catalog, store ghosts, sounds, dreams and knowledge.

The moment is unrepeatable. And its image is nothing. The image never will give us the uniqueness of the moment: unrepeatable feelings, thoughts, emotions. The magical meeting of looks that in an instant it is generated and dissolved in a moment. We are unique. In every instant. The moment in which the image is captured by intuition is a total of the presence instant. The value lies in the rapid process of composition of reality - a reality accessed through one of the endless possibilities of reading. In that, only one of the infinite possibilities, can be chosen. I realize that there is "the observer," only participation: the subject interacts always with the unfolding of reality. The photograph became a distinguishing feature to express their state of oneness in an intimate relationship with your viewer which is revealed only in part because of the aura of reflected light, taking on a different meaning in the present and away from the reason why its been made. I'm on the side and watch, still but keep going. I LOST MYSELF IN A VISION DAILY.

Angelo Minisci
december 2016

OPERE FOTOGRAFICHE/WORKS

CANCELLO





CARRETTO AZZURRO



BARACCA INTRECCIATA



CASA ROSSA



APPUNTI DI LUCE



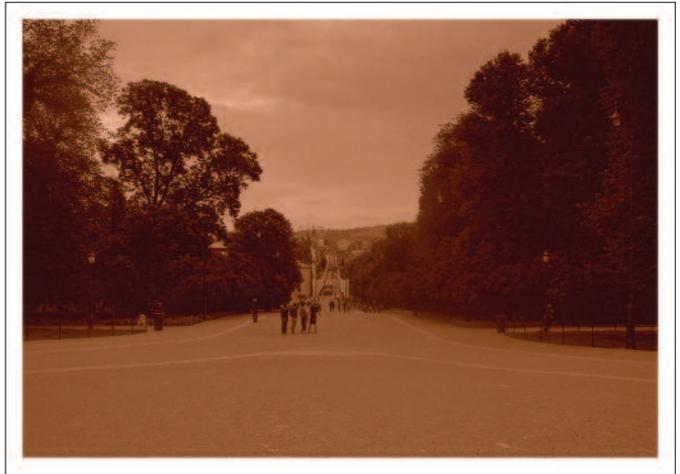
NEI DINTORNI



NO OBSESSION



CONTINUAZIONE





GENESI



“Viaggiare è come
sognare: la differenza è
che non tutti, al risveglio,
ricordano qualcosa,
mentre ognuno conserva
calda la memoria della
meta da cui è tornato”

Edgar Allan Poe

“Travelling is like
dreaming, the difference
is that not all, awakening,
remember something,
while everyone keeps
warm the memory of the
goal to which
he returned.”

Edgar Allan Poe

Biografia e Mostre

Giovanni Bigazzi nasce a Firenze nel 1977, dove attualmente vive e lavora.
Da sempre condivide il mondo della musica con la ricerca artistica nella fotografia.
Il suo pensiero *“la Fotografia è Musica per gli occhi”*.

Nel 2001 scopre il contesto delle mostre d'arte collettiva grazie all'incontro decisivo con Massimo Innocenti, pittore e docente e la sua associazione *“Silere”*.

Dal 2005 lavora nelle produzioni ed edizioni musicali per l'etichetta discografica GB Music.

Tra il 2009 e il 2011 collabora con la *“Galleria Tannaz”*, spazio espositivo di Firenze.

Nel 2012 realizza la prima installazione di sue foto, insieme ai quadri di Zelijko Pavlovic.

Nel 2013 realizza la sua prima mostra di opere fotografiche con musica, dal titolo *“Aura”*.

Nel 2014 partecipa alla prima Biennale della Creatività a Verona con una sua opera.

Nel 2015 è curatore insieme a Massimo Innocenti, di *Ventum...un'apertura d'ali*, mostra/evento di arte visiva e musica, Forte Belvedere, Firenze.

• Principali esposizioni:

2001 *Verso i monti dei profumi*, Montefiesole (FI) Seconda edizione.

Mostra d'arte collettiva a cura della rivista *“Silere”* di Massimo Innocenti.

2002 *L'essenza dello sguardo*, Villa Caruso, Signa (FI)

Installazione d'arte ambientale nel parco di Villa Caruso,
a cura della rivista *“Silere”* di Massimo Innocenti.

2002 *Verso i monti dei profumi*, Montefiesole (FI) Terza edizione.

Mostra d'arte collettiva a cura della rivista *“Silere”* di Massimo Innocenti.

2005 *Verso i monti dei profumi*, Montefiesole (FI) Quinta edizione.

Mostra d'arte collettiva a cura della rivista *“Silere”* di Massimo Innocenti.

2008 *Giovanni Bigazzi* Mostra fotografica personale, Galeriè de Paris, Via Margutta, Roma.

2008 *Il Suono Nel Tempo* Mostra fotografica personale, Galleria d'Arte 18, Bologna.

2009 *The Flood* Mostra fotografica personale, Art-Cafè *“Extra”*, Roma.

2009 *Umanexximo* Rassegna espositiva di giovani artisti, Chiostro Degli Innocenti, Firenze.
A cura di Giorgio Burdese e l'AICS di Firenze.

2010 *Italians do it better* Mostra d'arte collettiva, Galeriè Marc de Puechredon, Basel, Svizzera.

In collaborazione con la Galleria d'Arte 18, Bologna.

2010 *Ai Confini Del Mare...* Mostra fotografica personale, Galeriè de Paris, Roma.

2010 *A-Tratti* Mostra d'arte collettiva, Galleria Tannaz, Firenze.

A cura di Massimo Innocenti.

2011 *Il Paesaggio* Mostra d'arte collettiva, Galleria Civico69, Firenze.

A cura di Daniela Falzone.

-
- 2011 *Volant* Mostra d'arte collettiva, Galleria Tannaz, Firenze.
A cura di Massimo Innocenti e Tannaz Lahiji.
- 2012 *Quadri* Installazione di fotografia e pittura, Luz Gallery, Firenze.
A cura di Angelo Minisci e Massimo Innocenti
- 2013 *Il Continuo Altrove* Mostra d'arte collettiva, Merlinò Bottega d'Arte, Firenze.
A cura di Angelo Minisci e Massimo Innocenti
- 2013 *Aura... Il respiro dell'atmosfera.* Installazione di fotografia con musica, Luz Gallery, Firenze.
A cura di Angelo Minisci e Massimo Innocenti
- 2014 *Biennale della Creatività*, Verona
Selezionato tra gli artisti partecipanti, con l'opera fotografica "Nel Tempio"
- 2015 *Seconda Biennale d'Arte* di Palermo.
Selezionato tra gli artisti partecipanti, con l'opera fotografica "Un solo intreccio".
- 2015 *Il bianco non è un colore.* Mostra d'arte collettiva, Palazzo Casali, Cortona.
A cura di Sabrina Massini con il patrocinio del Comune di Cortona.
- 2015 *Ventum... un'apertura d'ali.* Mostra/evento di arte visiva e musica. Forte Belvedere, Firenze.
A cura di Giovanni Bigazzi e Massimo Innocenti con il patrocinio del Comune di Firenze
- 2016 *Noi...* Mostra d'arte collettiva, Caffè Michelangiolo, Firenze
A cura di Andrea Del Carria e Massimo Innocenti
- 2016 *Appunti... genesi di un viaggio* Installazione di fotografia con musica, Luz Gallery, Firenze.
A cura di Angelo Minisci e Massimo Innocenti

Biography e Exhibits

Born in Florence in 1977, where he currently lives and works. **Giovanni Bigazzi** has always been fascinated by music and photography. He believes that *“Photography is music for the eyes”*.

In 2001 he discovers the world of collective art exhibits thanks to the important encounter with painter and teacher Massimo Innocenti and his association *“Silere”*.

From 2005 he works in the editing and the production for the music label GB Music.

He attends a professional photography course at the Libera Accademia di Belle Arti in Florence.

From 2009 to 2011 Bigazzi collaborates with the *“Galleria Tannaz”* in Florence.

In 2013 he does his first exhibition of photographs with musical theme, entitled *“Aura”*.

In 2014 he takes part at the art fair *“Biennale della Creatività”* in Verona with one of his works.

In 2015 he is curator with Massimo Innocenti of the exhibit of visual Art and music show *“Ventum... un’apertura d’ali”*, Forte Belvedere, Florence

• Main Exhibits

2001 *Verso i monti dei profumi*, Montefiesole (FI) Second edition.

Collective art exhibit edited by the magazine *“Silere”* of Massimo Innocenti.

2002 *L'essenza dello sguardo*, Villa Caruso, Signa (FI)

Environmental art installation in the Villa Caruso park, edited by the *“Silere”* magazine of Massimo Innocenti.

2002 *Verso i monti dei profumi*, Montefiesole (FI) Third edition.

Collective art exhibit edited by the *“Silere”* magazine of Massimo Innocenti.

2005 *Verso i monti dei profumi*, Montefiesole (FI) Fifth edition.

Collective art exhibit edited by the *“Silere”* magazine of Massimo Innocenti.

2008 *Giovanni Bigazzi* Individual photography exhibit, Galeriè de Paris, Via Margutta, Rome.

2008 *Il Suono Nel Tempo* Individual photography exhibit, Galleria d'Arte 18, Bologna.

2009 *Marte Live*, selected in the semi-finals for the photography section.

Related exhibit held at the Art-Cafè *“Archi Bitte”*, Milan.

2009 *The Flood* Individual photography exhibit Art-Cafè *“Extra”*, Rome.

2009 *Umanexximo* Young artists exhibit, Chiostro Degli Innocenti, Florence

2010 *Italians do it Better* Collective exhibit at Galeriè Marc de Puechredon, Basel, Svizzera.

Revived at Galleria d'Arte 18, Bologna.

2010 *Ai Confini Del Mare* Individual photography exhibit, Galeriè de Paris, via Margutta, Rome.

2010 *A-Tratti* Collective visual art exhibit, Galleria Tannaz, Florence.

Edited by Massimo Innocenti.

-
- 2011 *Il Paesaggio* Collective visual art exhibit, Galleria Civico69, Florence.
Edited by Daniela Falzone.
- 2011 *Volant* Collective visual art exhibit, Galleria Tannaz, Florence.
Edited by Tannaz Lahiji and Angelo Minisci
- 2012 *Quadri* Painting and photography installation, Luz Gallery, Florence.
Edited by Massimo Innocenti and Angelo Minisci
- 2013 *Il Continuo altrove..* Collective art exhibit, Galleria Merlino, Florence.
Edited by Massimo Innocenti and Angelo Minisci.
- 2013 *Aura.* Individual exhibit of photography with soundtrack, Luz Gallery, Florence.
Edited by Angelo Minisci and Massimo Innocenti
- 2014 *Biennale della Creatività*, Verona
Selected for the photography section with his work “In the Temple”.
- 2015 *Seconda Biennale d’Arte* di Palermo.
Selected for the photography section with his work “just one plot”
- 2015 *Il bianco non è un colore.* Collective art exhibit, Palazzo Casali, Cortona.
Edited by Sabrina Massini sponsored by the cultural department of Cortona.
- 2015 *Ventum... un’apertura d’Ali* Art exhibit and music performance, Forte Belvedere, Florence
Edited by Giovanni Bigazzi and Massimo Innocenti, sponsored by the cultural department of Florence
- 2016 *Noi* Collective art exhibit, Caffè Michelangiolo, Florence.
Edited by Massimo Innocenti and Andrea Del Carria
- 2016 *Appunti... genesi di un viaggio* Installation of photography with soundtrack, Luz Gallery, Florence.
Edited by Angelo Minisci and Massimo Innocenti

Finito di stampare nel mese di maggio 2017
presso la tipografia Tozzi di Signa, Firenze